

VIAGGIO IN UNGHERIA

Non so proprio come iniziare a raccontare il viaggio in Ungheria ... ho così tante cose da dire, ma prima di tutto, ringrazio il prof Di Girolamo per averci dato la possibilità di partecipare a questo fantastico progetto.

Ho incominciato a pensare alla gita quando, a gennaio, Maila ha ricevuto un messaggio da un ragazzo ungherese che le chiedeva se le sarebbe piaciuta l'idea di creare un gruppo su Facebook per conoscerci meglio. Mi ricordo benissimo le settimane prima della partenza perché Maila ed io eravamo molto agitate al pensiero di conoscere i nostri nuovi amici. Il giorno della partenza eravamo tutti emozionati per la nostra nuova avventura, ma eravamo anche un po' spaventati perché non sapevamo cosa ci sarebbe aspettato arrivati là; il viaggio per arrivare a Győr è stato lungo, ma anche molto divertente. Finalmente, arrivati in hotel siamo andati subito a cenare e poi dritti in camera, perché eravamo davvero stanchi dopo aver passato così tante ore in corriera. Sono rimasta comunque sveglia fino a tardi a parlare con Annalisa e Maila, fantasticando su ciò che sarebbe successo il giorno dopo. Il secondo giorno siamo andati a scuola e, visto che eravamo tutti nel panico, nessuno voleva entrare per primo; così Annalisa, per rompere il ghiaccio, ha spinto dentro Maila e allora siamo entrati tutti. Nell'aula magna abbiamo conosciuto il preside della scuola e i prof che ci avrebbero aiutato durante il progetto; successivamente ci hanno detto che avremmo dovuto dividerci in gruppi. Il giorno prima Maila, io e due ragazzi ungheresi ci eravamo messi d'accordo e così abbiamo creato un gruppo insieme; infatti quando la prof ha chiamato Daniel e Roland, Maila si è alzata subito in piedi e mi ha detto "Sara, alzati subito! Muoviti!". Dopo aver creato tutti i gruppi abbiamo passato un'ora nella loro classe. Nel pomeriggio siamo andati a visitare un museo, la Basilica e il castello del Vescovo, è stato molto divertente soprattutto quando siamo saliti sulla torre da cui vedevamo un panorama bellissimo e dove abbiamo fatto foto di gruppo, dopo siamo tornati a scuola dove abbiamo fatto dei giochi per conoscerci meglio e dopo i ragazzi italiani e i ragazzi ungheresi hanno giocato a calcio, con la vittoria degli ultimi. Il terzo giorno siamo tornati al Castello per fare un rilievo e, mentre i ragazzi ungheresi montavano lo strumento e incominciavano a prendere le prime misure, Maila ed io ci siamo guardate in modo strano perché avevano un sistema di lavoro totalmente diverso dal nostro. Dopo la cena in hotel siamo usciti insieme a Dani, Roli e Xintia, una ragazza sempre del gruppo ungherese; è stata molto divertente quella serata perché abbiamo passato un'ora a scherzare e a imparare parole in ungherese. Il giorno dopo abbiamo incominciato a disegnare la parte di Castello che ci era stata assegnata stando attenti a tutti i particolari; invece per il pomeriggio avevano organizzato una serata folcloristica. Nei giorni successivi abbiamo sempre lavorato al progetto, e così ci siamo conosciuti meglio; Dani e Roli mi hanno insegnato alcune parole in ungherese, come ad esempio : "Suti", "Egy kicsi urhajòs vagyok",

“Helyes”, “Szeretlek”, “Boràt” oppure “Jò napot”. Un giorno siamo andati a vedere il museo delle Fornaci e i laboratori di ceramica; quello è stato il pomeriggio più noioso, ma per fortuna, con l’aiuto di Maila e dei due ragazzi ungheresi, il tempo è passato molto velocemente. Sabato mattina siamo andati a Budapest dove abbiamo visitato tutti i posti più importanti ... per fortuna era anche una bella giornata!. Credo che quella gita sia stata la più bella perché ci siamo divertiti moltissimo a giocare con le fontane che trovavamo nelle piazze, anche se purtroppo non c’erano i ragazzi ungheresi con noi, invece, insieme a loro, siamo andati a visitare l’Abbazia di Pannonhalma e siamo saliti su un osservatorio in legno dove abbiamo potuto ammirare la campagna ungherese. Eravamo a Gyor già da una settimana e non ci potevo credere, il tempo era davvero volato, stavo incominciando a pensare che giovedì saremmo tornati a casa. Nella giornata di lunedì mattina Maila ed io abbiamo creato un power point per raccontare i momenti che avevamo passato insieme agli ungheresi. L’indomani mattina siamo andati insieme a tutti i ragazzi ungheresi a vedere una bellissima villa e la città di Fertod; non abbiamo visto molto perché eravamo tutti un po’ troppo stanchi e volevano mangiare, quindi i prof sono stati un po’ costretti a fare una pausa. Dopo esserci incontrati tutti nella piazza principale abbiamo deciso di tornare in hotel perché faceva molto freddo e c’era troppo vento. Il viaggio di ritorno è stato bellissimo: ci siamo divertiti tantissimo facendo foto di gruppo, giocando al gioco 2048 e a cantare canzoni in italiano e in ungherese. Mi ricordo benissimo quel giorno, io ero triste perché l’indomani sarebbe stato l’ultimo giorno. La sera siamo usciti noi ragazzi italiani con, come li aveva soprannominati il professor Di Plotti, mangiatore di panini (Dani) e a labbra di fuoco (Roli); quella è stata la sera migliore perché abbiamo riso e scherzato come se ci conoscessimo da tantissimo tempo. L’ultimo giorno, il giorno tanto temuto era arrivato, la vacanza era finita, questi dieci giorni erano davvero volati. Al mattino ci si doveva presentare nella hall alle 11:30 per andare a vedere la fabbrica dell’Audi; ma Maila ed io eravamo là molto prima perché lei doveva imparare la presentazione che avevamo creato il giorno prima e che avrebbe dovuto presentare il pomeriggio seguente durante la conferenza di chiusura del progetto, dove veniva mostrato cosa avevamo fatto durante i dieci giorni. Con noi ragazzi italiani sono venuto all’Audi solo cinque ragazzi ungheresi perché gli altri stavano preparando la conferenza. All’inizio ci hanno fatto vedere dei filmati mentre in seguito siamo entrati nella fabbrica dove abbiamo visto come si costruisce un’auto. Per la conferenza dovevamo vestirci bene: Maila era sicurissima di cosa indossare, ma io avevo qualche perplessità. Alla fine ho deciso di indossare un vestito, ma io non ero molto a mio agio, infatti poi, arrivati a scuola, mi andai a cambiare, visto che avevo portato un cambio di vestiti nella borsa. La conferenza è andata molto bene e poi abbiamo iniziato a ballare (tenendoci ad almeno sessanta centimetri di distanza! come volevano i prof.) e a fare festa. È stato davvero divertente anche se io non so ballare mentre Roli è davvero bravo e

ha cercato di farmi muovere, come ha tentato di fare Maila con Dani, anche lui come me un pessimo ballerino; verso la fine del pomeriggio abbiamo ballato insieme, ragazzi ungheresi e noi ragazzi italiani, il nuovo tormentone del momento: la canzone Happy. Dopo cena Maila ed io siamo corse subito in camera a prepararci per l'ultima sera con i nostri nuovi amici. Ovviamente siamo andati al Castello come le altre sere, e lì ci siamo divertiti moltissimo bevendo Coca Cola e qualche birra, eravamo tutti molto contenti anche se sapevamo che quella era l'ultima sera. Dopo la bellissima serata siamo tornati tutti in hotel ma mentre tutti i ragazzi sono saliti subito in camera Maila ed io siamo rimaste nella hall a ridere e scherzare con Dani e Roli; lì ci hanno fatto una promessa, che l'indomani mattina prima della partenza sarebbero venuti a salutarci. Giunse il fatidico giorno della partenza e Maila ed io eravamo pronte con le valigie in mano, siamo scese nella hall per salutare i nostri amici ed eccoli lì, seduti sul divanetto nero che parlano tra di loro; appena ci hanno visto sono corsi a salutarci con un lungo abbraccio ed è stata l'occasione per scambiarsi dei braccialetti uguali come ricordo della nostra amicizia. È stato emozionante: sapevamo di doverci salutare e non rivederci per molto tempo. Quando è arrivata la corriera abbiamo capito che era giunta l'ora di andare: in quel momento ero molto triste perché non volevo lasciare i miei nuovi amici. Mi ricordo benissimo che quando la corriera è partita, Maila ed io avevamo gli occhi lucidi perché avevamo dovuto salutare quei due ragazzi fantastici che ci erano stati accanto durante la vacanza, e che ci avevano fatto ridere e scherzare.

Credo che la parte più bella della gita sia stata conoscere i ragazzi ungheresi, perché abbiamo tutti creato un buon rapporto con loro. È stato divertente lavorare con loro e passare tanto tempo insieme perché siamo riusciti a creare un vero legame di amicizia, loro mi mancheranno davvero. Credo che tutti una volta nella vita dovrebbero avere la possibilità di fare una gita come la nostra perché può creare un buon rapporto con ragazzi di un altro stato, può essere un motivo in più per parlare in inglese e non aver paura di sbagliare perché capisci che anche gli altri hanno i nostri stessi problemi. Non vedo l'ora che sia settembre per poter rivedere i miei amici e passare altro tempo con loro.